

Nel dialetto elbano è chiamata mardola. Da qui il verbo mardolare per dire rubare. È infatti una temuta ladra di polli, dei quali si ciba. Perciò non chiamate mardola un elbano, se non lo avete trovato con le mani nel sacco e non avete testimoni.

La martora, l'unico carnivoro dell'isola

di Marco Tenucci

Diffusa in gran parte dell'Europa e quasi in tutta l'Italia, la Martora (*Martes martes*) è l'unico carnivoro presente all'Isola d'Elba. Appartiene alla famiglia dei Mustelidi, la stessa della Faina, della Donnola, dell'Ermellino, della Puzza, del Tasso e della Lontra.

Lunga 60-80 centimetri, 20-25 dei quali spettano alla coda, è alta al garrese circa 15 centimetri e pesa 1-2 chilogrammi (le misure inferiori si riferiscono alla femmina).

Il corpo, slanciato ed elegante, è sorretto da zampe brevi e robuste, con piedi provvisti di cinque dita, artigli affilati e parzialmente retrattili, superfici plantari dotate di cuscinetti elastici, morbidi e rivestiti di pelo.

La testa è minuta, con muso appuntito e fornito di lunghe vibrisse che hanno funzione tattile. La dentatura, assai sviluppata, fa di questo mini-carnivoro un temibile predatore. Gli occhi sono piccoli e le orecchie, triangolari, sporgono dal pelo. Quest'ultimo è folto e morbido, bruno scuro durante la fase invernale, più chiaro dopo la muta estiva; ben evidente è, in ogni caso, la macchia golare giallastra.

Alla base della coda, nella zona ano-genitale, si trova una ghiandola odorifera (presente in tutti i Mustelidi ma poco sviluppata nella Martora) il cui secreto viene usato, soprattutto dai maschi, per marcare il proprio territorio e i tragitti preferenziali da percorrere.

Dove vive

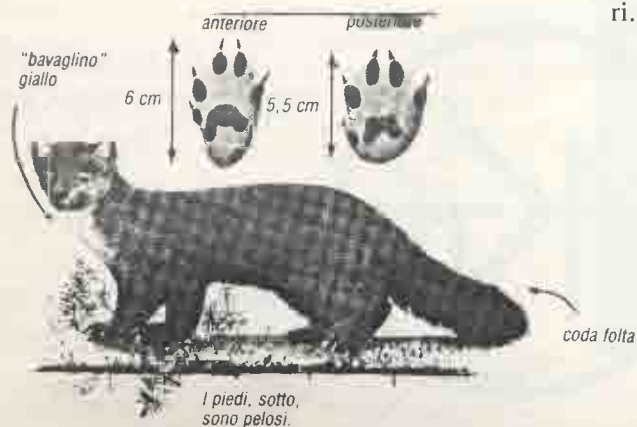
La Martora frequenta i boschi d'alto fusto, di conifere o misti, sia in montagna (fino ai 2000 metri) che in pianura. Evita le aree eccessivamente antropizzate ma, spinta dalla fame, si avvicina alle fattorie in cerca di piccoli animali da cortile.

La sua tana si trova nelle cavità dei vecchi tronchi, nei nidi abbandonati da uccelli o roditori, tra le radici e gli anfratti rocciosi.

La colonna vertebrale, estremamente flessibile, conferisce a questo animale una straordinaria agilità: la Martora corre velocemente, salta e si arrampica con destrezza, all'occorrenza è persino in grado di nuotare. Muovendosi a balzi le impronte dei piedi posteriori ricoprono in modo caratteristico quelle degli anteriori.

La colonna vertebrale, estremamente flessibile, conferisce a questo animale una straordinaria agilità: la Martora corre velocemente, salta e si arrampica con destrezza, all'occorrenza è persino in grado di nuotare. Muovendosi a balzi le impronte dei piedi posteriori ricoprono in modo caratteristico quelle degli anteriori.

Cartina di distribuzione della martora in Europa.



Martora

Boschi montani, soprattutto di conifere, lontano dai centri abitati. Timorosa e notturna. Si arrampica molto bene sugli alberi. Mangia insetti, bacche, piccoli mammiferi, uccelli. TC 50 cm.

LA MARTORA



Animale essenzialmente solitario, la Martora possiede un comportamento territoriale molto spiccato: il territorio della femmina è più piccolo di quello del maschio e spesso è situato entro i confini di quest'ultimo. La marcatura, che avviene tramite l'emissione di urina, feci e secrezioni ghiandolari, serve anche come mezzo di comunicazione olfattiva con gli altri individui della stessa specie. Le dimensioni del territorio, comunque, possono variare in base alle esigenze riproduttive.

Attiva prevalentemente al crepuscolo e durante la notte, la Martora caccia i piccoli roditori, uccelli, lepri e conigli, ma in periodi "difficili" non disdegna bacche e frutti selvatici. Gli avanzi del suo pasto vengono spesso nascosti e consumati in seguito: deve essere smentita, quindi, l'antica diceria che descrive la

Martora come un sanguinario predatore, in grado di compiere vere e proprie stragi e di abbandonare le sue vittime pressoché intatte.

La riproduzione

Durante il periodo degli amori, che va da giugno ad agosto, la territorialità dei maschi si accentua notevolmente. L'accoppiamento avviene sugli alberi o sul terreno ed è spesso preceduto da lotte furiose tra il maschio e la femmina, che in seguito vivono insieme solo per un certo periodo.

La gestazione dura nove mesi poiché l'ovulazione segue l'accoppiamento e l'uovo fecondato può interrompere il suo sviluppo, riprendendolo dopo l'annidamento nell'utero.

In marzo-aprile la femmina partorisce i piccoli (da 3 a 5) che sono biancastri, ciechi e privi di pelo. Il nido viene spesso allestito alla biforcazione di un grosso ramo e reso confortevole con una soffice imbottitura di materiale vegetale. Dopo 6-7 settimane di allattamento (la femmina possiede quattro mammelle) i piccoli, che sono più scuri degli adulti, cominciano a seguire la madre nelle sue "battute" di caccia, imparando ben presto ad arrampicarsi, nutrirsi di carne, difendersi dai predatori.

In estate i giovani maschi abbandonano il piccolo nucleo familiare per cercare un territorio personale, imitati poco dopo dalle femmine. La maturità sessuale viene raggiunta da uno a tre anni d'età.

Attualmente la consistenza numerica della Martora sull'Isola pare discreta, anche se, trattandosi di un animale molto elusivo, è impossibile effettuare delle stime precise. Mancando i grossi carnivori, gli unici nemici naturali del nostro mustelide, sul suolo elbano, sono rappresentati dagli uccelli da preda, in particolare alcune specie di Falconiformi e Strigiformi. Altrove, purtroppo, questo animale è in diminuzione, soprattutto dove maggiore è il degrado ambientale, errata la gestione faunistica, intensi la caccia e il braccaggio: il principale nemico della Martora, quindi, è ancora l'uomo.

□



LAVORAZIONE PIETRE E MINERALI

di E. GIACOMELLI

PORTO AZZURRO
(Isola d'Elba)